

Costi dell'insicurezza, quanti sacchetti biodegradabili valgono i reati non denunciati?

di Raffaello Juvara

Lo studio sulla **Sicurezza nel Retail 2017** ([leggi](#)), sviluppato da **Crime&Tech**, spin-off dell'Università Cattolica di Milano, sulla base dei dati del campione di 30 retailer rappresentati dal **Laboratorio per la Sicurezza**, ha rilevato che le differenze inventariali registrate nel 2016 dal comparto sarebbero ammontate a **2,3 miliardi di euro**. L'importo equivale al 1,1% del fatturato complessivo delle aziende ed è 32 volte superiore ai 70 milioni sottratti con furti e rapine a banche, uffici postali, tabaccherie e trasportatori di valori tutti insieme (vedi scheda).

Le differenze, causate dai furti dei clienti (taccheggi), appropriazioni dei dipendenti e truffe dei fornitori, provocano un maggior costo trasferito ai consumatori di 38 euro all'anno, che sale a 56 euro considerando anche le spese in misure di sicurezza che i retailer devono adottare per contenere il fenomeno (1,1 miliardi all'anno).

In sostanza, i furti subiti dai retailer costano ad ogni consumatore, pur rimanendo sotto traccia, almeno quattro volte i sacchetti biodegradabili obbligatori dal 1° gennaio 2018, che tante polemiche hanno suscitato negli ultimi tempi. Il fenomeno è finora sfuggito alle analisi in quanto la stragrande maggioranza delle differenze non viene denunciata all'Autorità Giudiziaria perchè viene scoperta a posteriori facendo l'inventario del negozio (da qui la definizione). Se i responsabili sono invece colti in flagranza, il valore sottratto è molto spesso inferiore ai costi che i gestori del negozio devono sostenere in termini di ore/uomo per raccogliere la documentazione, sporgere denuncia e testimoniare con esiti giudiziari che, di solito, non compensano in alcun modo il negoziante.

Il problema interessa tutte le categorie del commercio, se nemmeno più i farmacisti, diventati da tempo i bancomat



della piccola delinquenza, sporgono denuncia per rapina se l'episodio *non è stato troppo cattivo*, come ha ammesso con apprezzabile sincerità il rappresentante della categoria al Convegno "Stati Generali della Sicurezza" del 14 dicembre scorso, organizzato da **OSSIF** per presentare il **Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2017**.

Sul fronte dei reati denunciati, invece, i rapporti più recenti evidenziano una diminuzione complessiva, soprattutto di quelli predatori (rapine e furti) e di violenza (omicidi).

In particolare, le rapine e i furti, il cui andamento viene monitorato puntualmente da OSSIF, sono diminuiti nel 2016 rispettivamente del 6,5% (32.798) e dell'8,3% (1.342.344) con punte "eccellenti" per le rapine nel comparto bancario (-29,3%) e i furti in abitazione (-9,2%).

Andamento che sembra confermato anche nel 2017: in attesa dei dati nazionali, la questura di Milano ha reso noto a Natale che, nel capoluogo lombardo, i reati complessivi denunciati nell'anno appena terminato sono diminuiti del 6,2%, con le rapine in banca più che dimezzate, scese da 41 a 19, e i furti in abitazione diminuiti del 21,78%, con poco più di seimila casi (circa 460 ogni 100.000 abitanti).

In netta controtendenza, invece, i reati informatici denunciati, aumentati del 25,28% a dimostrazione che anche la “mala” milanese ha cambiato pelle, passando dal crimine fisico a quello cyber ed aprendo un capitolo del tutto diverso in materia di prevenzione e di contrasto.

Ma la diminuzione dei reati predatori denunciati corrisponde ad una diminuzione dei reati effettivamente compiuti? Quante sono le persone o le famiglie che, come quel farmacista, pensano che sia un’inutile perdita di tempo andare a

denunciare il furto o l’aggressione se il danno e lo spavento subiti non sono stati troppo forti?

Forse, per risolvere la contraddizione dei reati denunciati che diminuiscono mentre aumenta l’insicurezza percepita dalla gente, il mondo politico dovrebbe affrontare seriamente questo aspetto ed impegnarsi a cercare soluzioni per ridurre la tasso occulta dei reati non denunciati dai cittadini per sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Almeno in periodo pre-elettorale...

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria 2017 – OSSIF/ABI

Il Rapporto OSSIF 2017 ha messo in evidenza che nel 2016 le banche hanno subito 360 rapine (-32,8%), gli uffici postali 317 (+8,2%) e le tabaccherie 369 (+7,6%). L’insieme di 1.046 rapine ha provocato danni economici diretti per **18.135.013 euro** (17.377 euro per episodio). Del tutto diverso l’andamento dei furti, che comprendono gli attacchi agli ATM: le banche ne hanno subito **421** (28,4%), gli uffici postali 117 (+64,8%) e le tabaccherie 591 (-10,9%). L’insieme di 1.129 furti ha provocato danni economici diretti per **25.643.699 euro** (22.713 euro per episodio).



Aggiungendo al bottino complessivo di **43.778.712 euro** gli oltre 26 milioni perduti dalle imprese di trasporto valori in 29 attacchi subiti nel 2016, si arriva ad un totale di **circa 70 milioni** di danni economici diretti per rapine e furti subiti dalle categorie monitorate da OSSIF che hanno fornito informazioni complete.

Non sono disponibili i dati relativi ai danni economici subiti dalle farmacie (825 rapine e 1.032 furti), dagli esercizi commerciali (4.836 rapine e 95.656 furti) e dai distributori di carburante (287 rapine e 1.287 furti), mentre non sono comparabili i dati relativi al gruppo di 9 imprese della DMO con 2.267 punti vendita che, nel 2016, hanno partecipato al survey di **Federdistribuzione** denunciando 250 rapine e 233 furti con danni per 930.300 euro.

Questa edizione del Rapporto ha messo in luce lo spostamento dell’attenzione dei criminali predatori verso i distributori automatici di ogni tipologia, dagli ATM agli erogatori di carburante, arrivando fino alle macchine di vending per la ristorazione.

Nel 2016, gli ATM bancari hanno subito 402 attacchi andati a buon fine (+29,2%), con danni diretti per **18.040.125 euro** (+27,5%), superiori del 69,6% a quelli causati dalle rapine in filiale (**10.633.711**).

Gli ATM postali hanno invece subito 100 attacchi andati a buon fine (+163,2%) con danni diretti per **2.675.950 euro** (+43,2%).

I distributori automatici di carburante hanno subito 1.287 attacchi (+6,5%) senza indicazione dei danni diretti, mentre sono state scassinate 3.047 macchine di vending, con **268.101 euro** di danni diretti e **601.801 euro** di danni indiretti per riparazioni e sostituzioni.

L’ultimo dato conferma che questa tipologia di attacchi può causare danni economici alle infrastrutture di gran lunga maggiori di quelli del bottino sottratto: nel vending risultano 197,5 euro di danneggiamenti in media contro 87,9 euro di bottino ma quanto costa il ripristino degli edifici sventrati dall’esplosivo per sottrarre il denaro degli ATM o degli accettatori divelti con le ruspe nelle stazioni di servizio?